

Basket
LegaDue

1004

I PUNTI DELLA TEZENIS NEL GIRONE
D'ANDATA: TERZO PEGGIOR ATTACCO

FINITO IL GIRONE DI ANDATA. I gialloblù hanno girato la boa con una vittoria contro Forlì. Il general manager fa il punto anche sul mercato

Giuliani conferma gli americani: «Non c'era di meglio»

«È vero: eravamo sul mercato. Ma cambiare tanto per farlo non era la scelta migliore». Il nuovo play poteva essere uno tra Morris Finley e Edgar Sousa

Bruno Fabris

È una Tezenis *double face* quella che ha chiuso il girone di andata sabato sera con un'indigestione di Gamberi. L'immagine felice è quella di Shane Lawal che va a stoppare Musso e una manciata di secondi dopo è sotto l'altro canestro a chiudere con una schiacciata il contropiede che lui stesso ha fatto partire. Quella sofferente è, invece, l'istantanea che riprende Gabriele Ganeto che si tiene la coscia sinistra ed urla di dolore per l'ennesimo infortunio muscolare che lo terrà fermo per almeno due settimane. Ma c'è un'altra polaroid che nessuno è riuscito ad immortalare e che dice molto del momento che la Verona del basket sta vivendo. È quella del general manager Alessandro Giuliani atterrito sabato dagli Stati Uniti in tempo per vedere i suoi vincere contro Forlì e poi, dopo una notte insonne per il jet-lag, costretto a rettificare la notizia, accreditata addirittura dalla «Rosea», dell'acquisto del playmaker Joe Crispin al posto di Mickey McConnell.

LA RETTIFICA. Notizia falsa. Ma fermentata nel brodo di una situazione che vede gli americani di Verona - e non solo loro - sotto osservazione. Al punto che la società non ha fatto mistero di «guardarsi attorno». Con che risultati? «Io non cambio un giocatore così per farlo», spiega lo stesso Giuliani. «Ma solo se mi cambia la vita. Quello che accade oggi a McConnell è la ripetizione di quanto ho visto a Brindisi un anno fa con Renfro, contestato per tutta la stagione e con l'allenatore che voleva cambiarlo. Purtroppo il mercato lo fanno i giocatori. O, meglio: la disponibilità di buoni giocatori a prezzi accessibili». Ed è per questo, in poche parole, che Mickey è oggi ancora un giocatore della Tezenis: perché «cambiare per cambiare è una perdita di tempo: bisogna capire se l'obiettivo è quello giusto e poi inserire il nuovo giocatore nel gruppo e negli schemi. Per non parlare dei soldi in più che bisogna spendere».

I POSSIBILI SOSTITUTI. Questo non vuol dire che dei tentativi non siano stati fatti. Anzi. Nel mirino di Giuliani c'erano Morris Finley, una stagione a Siena (2008-'09) e due a Mila-



L'urlo di dolore di Gabriele Ganeto FOTOPRESS

no (2009-'11), ed Edgar Sousa, a Biella nel 2010-'11 prima di andare nella Lega Iberica. Ma uno ha scelto di restare in Spagna e l'altro non dava le necessarie garanzie di poter fare meglio di McConnell. Risultato: «Preferisco tenermi il giocatore che ho, cercando di limarne i difetti e di migliorarlo». Una scelta che ha trovato anche l'approvazione di coach Alessandro Ramagli, che per il suo play ha speso più di una parola. La società, invece, aveva dato un'indicazione precisa: migliorare un gruppo che fa bene in difesa ma non in attacco, che gioca bene in casa ma arancia in trasferta. «Ma nessuno ci ha mai detto di cambiare questo o quello», sottolinea Giuliani. «Il fatto è che il mercato è asfittico, in LegaDue come in A1. E gli americani scelgono paesi che oggi possono pagare contratti faraonici come la Cina o l'Iran».

DOBPIO SPARTIACQUE. Così, se la partita di Frosinone contro la Prima Veroli aveva convinto a «guardarsi intorno» per verificare se c'erano alternative possibili, quella di sabato sera con il trentello regalato alla Le Gamberi foods Forlì sembra aver fatto riporre i cannocchiali al general manager. Ma non del tutto. Fra un mese, quando si chiuderà la seconda fase delle coppe europee, ad esempio, la disponibilità di giocatori appetibili ed accessibili potrebbe aumentare. E non di poco. Per quanto riguarda la Tezenis i nodi da sciogliere restano quelli dei due americani e nel gruppo dei lunghi. «Toccare un gruppo che sta bene assieme, che dimostra di essere affiatato e che lavora senza mai ritirarsi indietro non è mai una scelta facile», ammette Giuliani. «È anche vero che, ad esempio, Westbrook è un giocatore giovane che ha avuto

LA GIORNATA



Giorgio Boscagin

RISULTATI

PISTOIA - PRIMA VEROLI	70-64
BARCELLONA - G. SCAFATI	91-86
TEZENIS VERONA - FORLÌ	89-60
IMOLA - CAPO D'ORLANDO	68-65
FERENTINO - BOLOGNA	88-80
TRENTO - BRESCIA	69-81
TRIESTE - JESI	79-72
Riposa: CASALE MONFERRATO	

CLASSIFICA

NOVIPIÙ CASALE MONFERRATO	20
SIGMA BARCELLONA PDG	20
GIVOVA SCAFATI	18
GIORGIO TESI GROUP PISTOIA	18
BIANCOBLÙ BOLOGNA	16
CENTRALE DEL LATTE BRESCIA	16
ACEGASAPS TRIESTE	16
TEZENIS VERONA	16
LE GAMBERI FOODS FORLÌ	14
PALLACANESTRO TRENTO 2009	10
FILENI BPA JESI	10
PRIMA VEROLI	10
FMC FERENTINO	10
UPEA CAPO D'ORLANDO	8
AGET NATURE IMOLA	6

PROSSIMO TURNO (20/01/13)

BOLOGNA - CASALE MONFERRATO	(19/1 H.20.30)
FERENTINO - PISTOIA	
FORLÌ - PRIMA VEROLI	
BRESCIA - JESI	
BARCELLONA - TRENTO	
IMOLA - TRIESTE	(18/1 H.20.45)
SCAFATI - CAPO D'ORLANDO	
RIPOSA: TEZENIS VERONA	

problemi fisici all'inizio della preparazione ed ha perso tutte le sette partite di precampionato che per un rookie sono oro colato. Perché sono quelle che gli servono per capire che è arrivato in un altro mondo, con altri compagni e con regole diverse. Sono certo che da qui a fine stagione mostrerà il suo talento e ci darà tantissimo. Ma, attenzione: Charlie non è un giocatore da 25 tiri e 40 punti a partita. Non è lo *one man show*, ma uno che sta all'interno di una squadra e ne segue il piano tattico».

Diverso il discorso per Mickey McConnell. «Lui è sicuramente diverso da quello che avevamo visto lo scorso anno a Jesi», ammette il general manager gialloblù. «Ma nelle Marche giocava in un sistema particolare, con due lunghi come Maggioli e Brooks che non riempivano l'area quando lui giocava il pick&roll: e quindi



Il gruppo

aveva più spazi per entrare verso il canestro e per tirare. Anche per lui andava messo in preventivo un periodo di ambientamento. Ha dovuto cambiare il suo modo di giocare e questo ha comportato anche il fatto che in alcune partite è andato in confusione. Ma sta migliorando: in difesa, ad esempio, ha fatto degli enormi passi avanti. Pecca di generosità: a volte cerca di coinvolgere i compagni rinunciando alle iniziative personali, e quindi perde il momento del tiro come gli è accaduto ad esempio proprio sabato contro Forlì».

SFORTUNA E PERCENTUALI. Reporto lunghi, con Ganeto ancora in officina e Ghersetti che non riesce a rendere per quanto si aspettava da lui. «Gabriele è davvero sfortunato. Da lui ci aspettavamo fisicità in un ruolo che in LegaDue non hanno in molti: di tre alti, grandi e

grossi che possono andare spalle a canestro ed anche il quattro tattico non ce ne sono molti. Speriamo che la sfortuna che lo perseguita finisca. Mario, invece, è un giocatore molto umorale e lo abbiamo preso per quello: per rompere gli schemi in alcune partite troppo ingessate. Però, se vuole fare il salto di qualità, in altre partite deve giocare in maniera diversa rispetto a quanto è abituato a fare. E poi quest'anno sta tirando male rispetto agli anni scorsi».

IL BILANCIO DI METÀ REGULAR SEASON. Eppure, nonostante tutto, la Tezenis è lì: a quattro punti dalla testa della classifica. Il futuro può dunque essere roseo. Anche dall'alto dei 29 punti regalati a Forlì che arrivava da quattro vittorie consecutive e con la fama di ammazzagranda. A patto, però, di guardare dal mal di trasferta. «Que-

sta Tezenis subisce quando va nel caos e quando le mettono le mani addosso», spiega Giuliani. «Perché questa squadra non ha ancora trovato il giocatore al quale affidarsi nelle situazioni critiche». Ma un giocatore così Verona non ce l'ha. «È anche vero che il leader deve essere il playmaker, che è colui che ha più di altri la palla in mano. Ecco: Mickey deve crescere soprattutto in questo. Deve diventare più sfacciato, più figlio di buona donna, se mi si passa il termine». La pausa forzata per l'esclusione di Napoli servirà anche a questo, oltre che a recuperare (si spera) Ganeto e a far guarire i tanti piccoli acciacchi che complicano la vita un po' a tutti i gialloblù. A partire dal dolore alla spalla di Lawal. L'«oro nero» del PalaOlimpia dal quale tutto può e deve ripartire per realizzare il sogno playoff. ●